



PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO

P.E.I.

SOMMARIO

Pag. 3

CENNI STORICI

Pag. 4

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

ORGANISMI

Pag. 5

EDUCARE

Pag. 6

CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Pag. 7

CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA PRIMARIA

IMPORTANZA DELLA FORMA

Pag. 8

FUNZIONE PUBBLICA DELLA SCUOLA

"L'istituzione scolastica è espressione di autonomia funzionale e provvede alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa (...) L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento." (D.P.R. 275/99 art. 5)

Cenni storici

Ente Gestore

L'Istituto Culturale Giuseppe Neri (Ente Gestore della Scuola dell'Infanzia e Primaria San Paolo) è una Cooperativa Sociale (onlus di diritto), fondata nel 1972. Ne fanno parte insegnanti e genitori coinvolti direttamente o con iniziative di sostegno esterno con lo scopo essenzialmente educativo dell'opera.

L'Istituto è una realtà educativa, che gode, per le proprie scuole paritarie, della relativa convenzione con l'amministrazione pubblica, consentendo di contenere, in parte e in modo differenziato, le rette.

È compito e responsabilità del **Consiglio di Amministrazione** garantirne la continuità culturale ed educativa, le condizioni finanziarie, strutturali ed amministrative per un efficace funzionamento della scuola. Nei confronti degli altri protagonisti dell'Istituto, il CdA si pone come interlocutore e collaboratore sia direttamente, sia tramite il Presidente del CdA, sia attraverso il **Consiglio Direttivo**, formato da alcuni membri delegati del CdA (**Esecutivo**) e le Coordinatrici della scuola dell'Infanzia e Primaria.

Le Scuole dell'Infanzia e Primaria San Paolo (Paritarie)

La Scuola dell'Infanzia e Primaria dell'Istituto Culturale Giuseppe Neri sono nate rispettivamente nel 1969 e nel 1971 per iniziativa di un gruppo di insegnanti e genitori (costituitisi successivamente in cooperativa senza fini di lucro), desiderosi di offrire ai propri figli ed a chiunque lo desiderasse una scuola radicata nella plurisecolare tradizione educativa della Chiesa Cattolica; una scuola, che mettesse al centro di tutto il lavoro educativo la persona del bambino e la passione per il suo destino e che fondasse il proprio specifico compito di insegnare su un progetto spalancato alla funzione della famiglia, prima ed insostituibile depositaria del diritto-dovere di educare.

La positività di quella originale intuizione è testimoniata dall'incremento, costante nel tempo, della popolazione scolastica e dal numero di richieste di iscrizione.

La scuola è uno strumento adeguato all'istruzione obbligatoria; è centro di cultura per le famiglie e per il territorio; è aperta a chiunque ne condivida o ne accetti il progetto educativo e che, nel corso degli anni, ha accolto ed accoglie anche bambini di religione e di estrazione culturale diverse, così come si è cercato, nei limiti della struttura e delle risorse, di accogliere bambini portatori di handicap e situazioni particolari di bisogno. All'interno di un dialogo e di un confronto costanti, anche le differenze culturali e le situazioni di bisogno sono diventate spunto di arricchimento ed esperienza di solidarietà.

Dalla centralità della persona del bambino sono dipese alcune scelte compiute dall'Istituto: la decisione di mantenere due insegnanti contitolari per ogni sezione della scuola dell'infanzia, così da garantire un rapporto più preciso e personale con i bambini; la decisione di *affidare* invece ogni classe della scuola primaria ad una *insegnante tutor*, che sia punto di riferimento per i bambini e per gli specialisti; lo strutturarsi dell'orario scolastico e post-scolastico (doposcuola) non in funzione della piena occupazione degli insegnanti ovvero della piena occupazione del tempo dei bambini da parte della scuola, ma, nell'osservanza dei programmi ministeriali, in modo da rispettare l'età degli alunni.

Da questo punto di vista siamo convinti che il rientro in famiglia e in ambiti diversi (oratorio, cortile, amici, parenti) dopo il lavoro scolastico, sia di fondamentale importanza per la maturazione della personalità di un bambino. L'Istituto offre comunque alle famiglie, che ne hanno la necessità, uno spazio ed un tempo (la scuola del pomeriggio) appositamente organizzato e seguito, coerente all'impostazione della scuola.

Rapporto scuola-famiglia

La scuola, (ne fa menzione anche la Costituzione italiana), riconosce ed afferma che la famiglia è il luogo dove il bambino, fin dalla nascita, incontra esistenzialmente un'ipotesi esplicativa della realtà e inizia a verificarla.

Nella scelta della scuola la famiglia prosegue il suo compito. La famiglia si serve della scuola come di uno strumento qualificato ed essenziale per completare la sua funzione formativa. Scuola e famiglia hanno uno scopo comune: l'educazione del bambino, che può avvenire solo nella stima reciproca, nel riconoscimento di competenze diverse, nel rispetto della libertà di proporre e della libertà di aderire.

Occasioni privilegiate di rapporto tra insegnanti e genitori sono i colloqui individuali, le assemblee di classe e di istituto, i momenti di convivenza (giornate di inizio e fine anno) oltre ad alcuni gesti caratteristici della tradizione delle nostre scuole (Sacra Rappresentazione, Via Crucis...).

Come già detto, vengono accolti tutti i bambini i cui genitori condividono o accettano il progetto educativo. Nel corso dell'anno, oltre alle normali assemblee di classe o di interclasse, assumono particolare importanza alcuni momenti in cui insegnanti e genitori condividono il loro bisogno di formazione e si confrontano con esperti; il contenuto delle relazioni viene poi discusso sia all'interno del collegio docenti che all'interno delle assemblee dei genitori. È garantita in questo modo una reale ed ampia collegialità, così da sollecitare al massimo la responsabilità di ciascuno.

Organismi

Affinché quanto detto precedentemente possa avvenire, è quindi indispensabile, nel rispetto delle funzioni e compiti, la reale unità del *soggetto educativo*, che si declina nel seguente modo:

Il Consiglio di Istituto

È l'organo collegiale che ha potere deliberante sulle materie di propria competenza, fatte salve le competenze del Collegio Docenti, nel rispetto delle finalità e degli ordinamenti propri dell'Istituto. Il Consiglio di Istituto potrà, attraverso i suoi membri, recepire suggerimenti da chiunque partecipi alla vita della scuola. La sua struttura e i suoi compiti, come per tutti gli altri organismi, sono definiti dal Regolamento di Istituto, predisposto dall'Ente Gestore.

Collegio Docenti

È il punto in cui si costruiscono l'unità e la corresponsabilità educativa e didattica della scuola; in cui si stabiliscono finalità, contenuti e metodi, con i quali ogni docente deve confrontarsi; è il luogo in cui si rivedono e decidono continuamente i passi del percorso didattico.

Vi partecipano la coordinatrice didattica e tutti gli insegnanti, a qualunque titolo lavorino nella scuola.

Il Collegio si riunisce settimanalmente, secondo le modalità definite nelle prime riunioni.

Assemblea di classe

È composta dai docenti e dai genitori della classe stessa. In essa le insegnanti presentano il proprio lavoro, la situazione della scolaresca, i passi compiuti e quelli previsti, le attività e gli strumenti in uso. In essa avviene anche il confronto sui fondamenti educativi e si costruisce l'unità scuola-famiglia. È il luogo in cui ogni genitore può porre domande, proposte, problemi.

Assemblea di istituto

Vi partecipano, oltre alla coordinatrice e agli insegnanti, tutti i genitori che lo desiderano: si trattano argomenti relativi al processo educativo, richiedendo anche l'aiuto di "esperti". Normalmente, quanto discusso o ascoltato viene ripreso nelle assemblee di classe.

Rappresentanti di classe

La scelta dell'Istituto è quella di privilegiare la massima partecipazione di tutti e di ogni singolo genitore alla vita della scuola. È tuttavia individuato un gruppo di genitori (2 per classe), che possa fare da punto di riferimento per iniziative particolari via via emergenti nel corso dell'anno scolastico.

Regolamento di Istituto

Le norme che regolano i vari organismi si trovano dettagliate nel Regolamento di Istituto, predisposto dall'Ente Gestore.

Educare

Quelli della scuola dell'infanzia e primaria sono anni preziosi dal punto di vista educativo. Il bambino è aperto alla realtà, è pieno di curiosità e di domande, vuole toccare le cose, capire, conoscere; soprattutto nei primi anni è ancora libero da preconcetti e pretese, si lascia provocare da ciò che accade. Le domande che pone sono: "Che cos'è?" (realtà da conoscere e da nominare), "Perché?" (ragione ed esigenza di senso).

Compito degli educatori è:

- favorire un rapporto con la realtà, che mantenga ed incrementi l'originale apertura;
- favorire in modo sistematico ed organico la comprensione del nesso che lega una cosa all'altra e tutte le cose tra loro, quindi il loro senso;
- sostenere il passaggio da un'adesione naturale ad una adesione alla realtà sempre più consapevole.

Occorre perciò che il maestro:

- viva lui stesso un'obbedienza consapevole alla realtà;
- sia cosciente del fatto che il rispetto delle regole non è fine a se stesso, ma è un aiuto a stare in modo adeguato nella realtà;
- favorisca il passaggio dall'attaccamento alla figura del maestro stesso all'obbedienza affettuosa a chi è capace di indicare una strada (processo di interiorizzazione).

In sintesi, compito della scuola è, favorendo la dipendenza dalla realtà, diventare luogo di *esperienza* in cui il bambino incontra, scopre, impara, agisce, giudica. L'esperienza, così intesa (e non come un semplice provare), è quindi resa possibile dal rapporto tra l'adulto (maestro, genitore) e il bambino e i suoi contenuti si trasmettono quasi con naturalezza, potremmo dire osmoticamente, dall'uno all'altro.

Perché sia possibile educare, come è stato più sopra accennato, occorre un'ipotesi esplicativa della realtà, che permetta di affermare il senso di ogni avvenimento e di cogliere i nessi tra cosa e cosa, tra fatto e fatto. Nelle scuole dell'infanzia e primaria (ma vale per ogni rapporto educativo) tale ipotesi esplicativa deve essere chiara alla coscienza dell'adulto. Per il bambino tale ipotesi non è una teoria, è un "dato" da cui muoversi, qualcosa di cui fare esperienza e da verificare, è una scoperta. La realtà gli si svela così: data, ordinata, significativa.

Tutto il nostro impegno educativo parte da una convinzione: la realtà ha un senso, è positiva. Questa affermazione non nasce da una visione ingenuamente ottimistica della realtà, ma dalla concezione cristiana. Affermare che la realtà ha un senso permette di alzare lo sguardo, di sperare nel proprio e nell'altrui cambiamento, di avere il coraggio di impegnarsi per crescere e imparare, di stabilire i nessi con le cose; tutto questo indica un percorso:

- *la realtà è positiva e la prima realtà è la persona.* È la certezza di un bene, di un destino buono verso cui le cose e le persone (la creazione) sono condotte. La prima positività è

l'accoglienza: il bambino fa esperienza del positivo perché è accolto. L'atteggiamento del maestro è segnato da una benevolenza, dall'intento di offrire al bambino un'esperienza bella e unitaria, da una perseveranza nella proposta che esprime la certezza dell'esito, da una stima che permette di accreditare il bambino di passi ancora da compiere;

- *la realtà è positiva nella totalità dei suoi fattori*, in tutti i nessi cui la conoscenza apre; le cose esistono, tutto è degno di essere conosciuto, la realtà accade nella sua imprevedibilità e multiformità. La certezza di un destino buono è qualcosa che il bambino scopre stando attento alla realtà; l'ipotesi esplicativa viene comunicata dalla presenza e nel rapporto con una persona che aiuta a guardare la realtà senza pregiudizi;
- *questa positività è dentro una compagnia*, che quotidianamente si offre ai bambini: la maestra, gli altri insegnanti, gli amici, la classe. La scuola è luogo di questa esperienza. È una compagnia che permette di percorrere la strada, che sostiene e corregge, in una esperienza umana la cui peculiarità è l'apprendimento, ma che si riverbera sulla vita intera del bambino;
- *la condizione* per questa esperienza è l'esistere di un rapporto **autorevole**;
- *scopo* di tutto il lavoro è che si realizzi integralmente il bambino: come capacità di impegnarsi (moralità, intraprendenza, creatività e serietà) e come sviluppo delle potenzialità della sua persona (conoscenze e abilità).

Naturalmente le scuole dell'infanzia e primaria svolgono il loro compito con una modalità loro propria per forma, contenuto e metodo.

Caratteristiche della scuola dell'infanzia

Come è anche affermato negli Orientamenti (D.M. 1991), la scuola dell'infanzia ha come scopo fondamentale la crescita globale e armonica della persona. La scuola si propone quindi come luogo in cui ogni bambino è accompagnato ad assumere consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e risorse sia fisiche che mentali e dove può condividere esperienze significative.

Gli strumenti qualificanti sono

- l'organizzazione dello spazio;
- l'allestimento e l'offerta dei materiali che concorrono a rendere le esperienze sempre più ricche e complesse;
- tempi adeguati affinché il bambino possa avere un "libero movimento psicologico", affinché vivendo una esperienza significativa possa giudicarla ed esprimere ciò che ha suscitato in lui;
- un adulto che condivida la storia del bambino, lo aiuti a trattenere l'esperienza, lo valuti perché il bambino desidera sapere se ha fatto bene o male.

Conseguenze metodologiche:

- Proporre esperienze che favoriscano l'affiorare delle caratteristiche personali, la scoperta di sé, l'autostima, la creatività;
- porre le condizioni perché il bambino viva positivamente il rapporto con l'ambiente, con gli adulti e i coetanei;
- sollecitare il bambino, affinché in lui maturi sempre di più il desiderio di parlare di sé, esprimendosi attraverso il disegno, la pittura, il corpo;
- favorire il sorgere delle domande del bambino e rispondervi in modo adeguato;
- favorire il crescere dell'autocoscienza, intesa come capacità di rispondere alle circostanze, di collaborare con altri;
- educare la sensibilità del bambino affinché prenda coscienza della realtà e impari ad apprezzarla; questo comincia ad avvenire quando il bambino incontra qualcosa che gli corrisponde.

Caratteristiche della scuola primaria

La scuola primaria è il luogo di un approccio globale ed immediato alla realtà, tale da rendere possibile che un'esperienza sia vissuta.

La scuola primaria non deve fare tutto, ma può usare di tutto; propone l'essenziale, ciò che è germe e che si svilupperà; in quanto elementare (secondo la vecchia dizione), si oppone all'enciclopedismo; sottolineiamo che elementare non significa necessariamente "banale", indica piuttosto tutto ciò che è essenziale e significativo e che viene proposto, vissuto attraverso una serie di esperienze, di contenuti, di percorsi, di riflessioni.

È scuola dell'esperienza, sia in quanto accoglie e valorizza tutto ciò che il bambino ha vissuto e vive al di fuori dell'ambito scolastico, sia in quanto pone le condizioni perché il bambino stesso possa vivere in modo sempre più consapevole esperienze di conoscenza, di bellezza, di bontà, di giustizia, di verità.

Conseguenze metodologiche:

- rispetto di quel che il bambino è, conosce, sa fare; stima delle sue possibilità;
- attenzione alla persona intera del bambino e quindi, nell'approccio al reale, prevalenza di ciò che è sensibile, percepibile, concreto, poiché questo condiziona la possibilità che l'intelligenza cresca, al pari della capacità di concettualizzare e dell'affettività;
- necessità dell'azione, dell'assumere un rischio, del mettersi alla prova riflettendo sull'azione stessa: si è già sottolineato, infatti, che esperienza non è semplicemente fare o provare, ma è fare con consapevolezza;
- richiamo ad un atteggiamento adeguato di fronte alla realtà: dipendenza, domanda, partecipazione, desiderio di aderire alle cose "in quanto sono" e proprio perché ci sono (moralità); iniziale verifica.

Tutto ciò si realizza nel rapporto con il maestro e si alimenta anche nell'unità che il maestro stesso desidera vivere con gli altri adulti nella scuola. Dire così non significa pretendere dall'insegnante la perfezione, ma è spunto per alcune sottolineature fondamentali:

- può essere educatore solo chi, in un costante ed umile confronto, si lascia educare;
- può insegnare il bello, il vero, il bene, chi desidera incontrare e fedelmente seguire il bene e il vero a cui richiama. Il maestro è allora una persona che ha una più matura ipotesi esplicativa della realtà. Stando con il bambino, lo sostiene nel suo imparare, lo aiuta a scoprire le risposte alle domande che in lui sono presenti, gli permette addirittura di esplicitarle;
- l'obbedienza, il seguire scaturisce da un incontro positivo: l'adulto che si pone con verità suscita un'attrattiva, fa nascere il desiderio di imitazione;
- il maestro è *autorità* di fatto, come compito; la sua autorità ha come scopo lo sviluppo della persona che gli è affidata, tale impegno deve trasparire e documentarsi sin nello specifico del compito che gli è proprio;
- il maestro è *autorevole* per l'impegno con la propria vita, in un nesso esplicitamente cercato con gli altri insegnanti e con chi guida, per l'affezione ideale, per il bene che vuole al bambino.

Importanza della forma

L'ipotesi esplicativa non può essere comunicata, né ai bambini né agli adulti, solo a parole, ma si incarna, è tradotta nelle scelte e nei gesti: l'ordine della persona, del luogo, del materiale; il silenzio; il modo di trattarsi; il modo in cui si trattano vicendevolmente gli adulti, in cui gli

insegnanti parlano dei genitori e in cui i genitori parlano degli insegnanti; il modo in cui si scendono le scale o ci si saluta; le regole proposte: tutto questo è espressione di un ideale e comunica osmoticamente una concezione.

Funzione pubblica della scuola

Affermando la priorità data all'educazione, proponendo un'attenzione alla realtà nell'ottica unitaria e valorizzatrice che nasce dal cristianesimo, sostenendo la libertà di educazione, operando nella direzione della creazione di un tipo di scuola innovativo e culturalmente fondato, le scuole dell'infanzia e primaria "San Paolo" rispondono al desiderio di senso e significato delle nuove generazioni, contribuendo allo sviluppo dell'intera società e all'inserimento in essa di persone mature, portatrici di cultura ed energia creativa. L'Istituto svolge quindi un'importante funzione pubblica e intende contribuire al rinnovamento del sistema scolastico italiano nella direzione del pluralismo, della pari dignità – anche sotto il profilo economico – e della giusta concorrenza delle strutture educative. L'Istituto vuole essere, nel panorama scolastico italiano, un punto di giudizio e di confronto per una riforma del sistema scolastico in senso pluralistico e, al tempo stesso, un'espressione della libertà di iniziativa e di associazione dei cittadini, nella quale trovi degna applicazione il principio di sussidiarietà, affermato nella dottrina Sociale Cattolica e dalla Costituzione.